

SERVIZIO PER LA FAMIGLIA- 9 NOVEMBRE 2013

**Milano, via s. Antonio 5 – aula Pio XI
Sono presenti circa 400 operatori**

Convegno di presentazione dei nuovi

**ORIENTAMENTI PASTORALI
DELLA CHIESA ITALIANA
SULLA PREPARAZIONE
AL MATRIMONIO E ALLA FAMIGLIA**

Cappello (breve) mons. Luca Bressan, introduzione (breve) di Alfonso e Francesca Colzani

Presentazione del documento CEI, don Paolo Gentili

Parte dalla sua esperienza pastorale: il fidanzamento è ancor oggi un 'tempo di grazia'. Per questo propone una sua profonda rivisitazione partendo da tre ordini di considerazioni.

-Uno sguardo al presente, intorno a noi tanti e tanti problemi di tutti i generi; ma, in crisi è la famiglia oppure la società, una società che non scommette più sulla famiglia? L'amore c'è sempre ed è il "motore della vita" (papa Francesco): ma come educare a tenerlo 'vivo? Come decifrare cosa c'è nel cuore delle persone, quali attese profonde, quali esigenze? Cita papa Benedetto: non c'è un 'diritto naturale' al matrimonio se il matrimonio non dà garanzie di 'autenticità'. Ma, d'altra parte, come possiamo giudicarne l'autenticità? Ecco allora l'accompagnamento, il 'processo' che indaga sulle due volontà prima del sacramento... tutti strumenti che dovrebbero servire a capire come la coppia si muove, perché non si può pensare di costruire una casa salda senza fondamenta e partendo dal... tetto. Dobbiamo avere bene in mente il dolore autentico dei bambini nelle separazioni e cercare di intravedere, proprio pensando a loro (don Paolo ripeterà con forze due volte questo concetto), il futuro possibile della coppia.

-L'orizzonte dal quale partiamo è innanzitutto la Chiesa conciliare (LG, GS, SC...) quindi una chiesa viva, una liturgia capace di parlare, una Parola conosciuta e vissuta, la vita reale che diventa preghiera e una preghiera che sostiene la vita reale. E, poi, gli interventi passati dei diversi papi contemporanei (Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto, Francesco). Nel 2009 c'è stato, alla base delle direttive attuali e un po' come si sta facendo ora, un larghissimo ascolto della base: la preparazione al matrimonio avveniva spesso frettolosamente, il 52% delle volte impegnando soltanto il parroco, solo in pochi casi il cammino era serio. Su questa documentazione ha lavorato un gruppo di persone qualificate e nel 2012 queste direttive sono state approvate per la Chiesa italiana: il cammino è stato lungo, anche con confronti anche vivaci, ma anche con molto dialogo. A chi ci si rivolge ora? Alla comunità ecclesiale tutta: consigli parrocchiali, decanali, diocesani, operatori pastorali...

-Quale sguardo è richiesto? Guardare a cosa c'è 'dopo'... dopo ci deve essere una comunità accogliente. No a lezioni di stile e ancor meno di teologia, ma al contrario un accompagnamento per un itinerario di fede svolto grazie a un'équipe stabile, con uno sguardo che dall'adolescenza arrivi alla mistagogia nuziale anche pensando a percorsi personalizzati per chi è da troppo tempo fuori dalla comunità, per i separati-divorziati-risposati, per le sempre più frequenti coppie miste verso le quali ci vuole molta prudenza e per tutti quelli che, come che siano, comunque chiedono il sacramento. E le coppie omosessuali, magari con figli: cosa facciamo davanti a questi problemi? Cosa rispondiamo?

-Chiaramente, non si può più avere una formazione superficiale. Tuttavia, la formazione che si deve richiedere -e avere- non dev'esser certo accademica; deve piuttosto partire da un'esperienza personale forte e viva che si traduce in un annuncio di vita. Perché non sfruttare per questo, ad esempio, il tempo estivo? Il compito è difficile e proprio per questo motivo è necessario usare tutte le sinergie possibili, a livello parrocchiale (sfruttando le 'povertà' degli uni e degli altri), decanale e anche diocesano, nel senso della messa in gioco di tutti gli uffici. Stiamo parlando infatti di una sfida davvero grande e decisiva, da giocare -e da vincere- tutti insieme.

-Con queste premesse, si passa al documento (che viene illustrato brevemente sottolineandone i punti pastorali qualificanti anche grazie alle slides che ne riproducono le parti); esso prevede un ciclo di 12 incontri cominciando dall'accoglienza e dalla conoscenza reciproca: bentornato a casa, dopo tutto questo tempo! Quanto tempo sei stato lontano: ma, ecco, una coppia ti aiuterà a vedere un 'per sempre' e a provare un fascino nuovo per la vita... la convivialità e la fraternità sono le risorse da giocare.

-La prospettiva deve essere positiva, anche -o soprattutto- per quanto riguarda l'affettività, la fisicità, la sessualità che si dovrebbe aiutare -e questo meglio cominciando dalla collaborazione con la pastorale giovanile- a vedere e vivere alla luce del Vangelo, cercando di dare una chiave di lettura capace di orientarsi in mezzo alle migliaia di messaggi di tutti i generi e così contraddittori che continuamente ci arrivano. E' il tema della castità, parola desueta e mal vissuta, ma che può far scoprire la sessualità come un dono da custodire e far crescere: ci sarà una castità prima ma anche dopo in matrimonio...

-Le origini: da molte parti in Italia i primi incontri vengono fatti alla presenza delle famiglie di origine -causa prima come sappiamo di serissimi guai- per riconoscerne il ruolo, ringraziare del bene ricevuto, ma anche per aiutare i genitori a lasciare 'partire' i figli senza intrusioni e ricatti psicologici.

-La 'vocazione': la costruzione di una famiglia parte da un sentimento, ma poi si deve passare da 'io e te' a 'noi' ... Le nozze sono allora anche il passaggio dal 'sentimento' al 'sacramento' e questo non può che avvenire in una dimensione ecclesiale. Importantissimo il primo incontro non solo -lo si sottolinea più volte- con il parroco, ma anche con i laici che si prenderanno cura della coppia, particolarmente se si tratta di persone che vengono da lunghe convivenze, matrimoni civili o misti.

-Importante la dimensione del 'dopo': occorre riscoprire la radice battesimale del matrimonio, e portare all'idea dello stato matrimoniale come 'ministerialità' di vita, come cooperazione all'azione creatrice di Dio: e qui si tocca l'importanza della mensa eucaristica nella vita della coppia e quindi della famiglia.

-Altri punti su cui fissare l'attenzione in modo particolare: la piena fecondità che significa anche apertura ad altri (affido, adozione), la sobrietà, la prova della sofferenza, l'educazione dei figli, le risorse delle reti di amicizia e di solidarietà (scuole cattoliche, parrocchie, movimenti, associazioni), la grande chance data dalla fattiva, aperta e solidale fra presbiteri e famiglie, anche questa collaborazione viene più volte indicata come assolutamente positiva e come integrazione pastoralmente significativa delle due diverse vocazioni.

-Alla fine, don Paolo conclude che nel nostro tempo, dove tutto è frammentato, sfilacciato, chiuso in cerchi di solitudini spesso impenetrabili, quello di cui più si ha bisogno è trovare un 'abbraccio accogliente' (il video mostra il portico di piazza san Pietro ma anche la figura sorridente del Papa): e qui ci si può anche sbizzarire... e cita il caso di una parrocchia che si era inventata una benedizione di fidanzati e nubendi a san Valentino... Ci vuole fantasia, e questa ci verrà solo dal contatto con la gente... non bisogna aver paura di 'sporcarsi': come dice il Papa, il vero pastore non può non avere su di sé l'odore delle pecore!

-A papa Francesco il pensiero e la citazione finale: quella di 'custodirci' reciprocamente, i coniugi nella coppia, genitori e figli reciprocamente, vicini di casa, amici, colleghi... e custodire particolarmente chi è più fragile, chi sta nelle periferie, del nostro cuore come delle nostre città.

-I laici possono arrivare davvero dove un parroco non arriverà mai: e da questo punto di vista sono le famiglie che possono, concretamente, annunciare con la loro vita che il matrimonio è una 'buona notizia'!

PRESENTAZIONE SCHEDE DEL PERCORSO DIOCESANO a opera dei collaboratori dell'ufficio

Tutto il percorso è visibile sul sito. Si tratta, appunto di 12 incontri più uno iniziale -lo zero- che corrisponde al necessario momento di accoglienza-conoscenza. Tutte le schede sono introdotte dalla Parola (e i brani sono presi da quelli che i nubendi possono scegliere per la celebrazione del loro matrimonio) nella certezza che prendere familiarità con la Parola possa introdurli alla preghiera e possa contemporaneamente facilitare la preparazione a un rito che si sentirà come più 'proprio'. Obiettivo è proprio la valorizzazione pastorale del rito del matrimonio che dovrà essere considerato come un vero *fil rouge* teologico-spirituale partendo dal battesimo.

Si tratta di itinerari 'di fede' e non di una 'catechesi'. Dunque non si spiegherà Dio com'è, ma insieme ci si chiederà: ora Dio cos'è per me? Ha qualcosa da dire, da dirmi?

Invece di presentare tutti i possibili 'guai' della coppia e della famiglia, si cercherà di dirne al contrario la bellezza e la ricchezza. E non si potrà farlo accademicamente ma solo mostrando come questo è vero concretamente per chi accompagna le coppie, nella vita quotidiana. Il messaggio è che la famiglia è in sé una 'buona notizia'.

Le schede serviranno anche per una verifica diocesana dei comuni cammini. Ognuna pone un brano, un commento, una proposta dei contenuti del brano, esige un momento di silenzio che si aprirà poi a una condivisione e terminerà con una preghiera.

Ogni scheda è duplice: una più ricca e complessa, per gli operatori (ma ognuno potrà adattarla al proprio gruppo e al cammino locale), e una per i fidanzati (è stato chiesto: ma è un termine più che consueto e ambiguo, che non vuol dire più nulla: risposta, no per noi ha il significato originario e indica due che si scambiano una 'fidanza', fiducia e insieme promessa), più succinta e semplice.

Si osserva che, in questo orientamento, si chiede espressamente che i fidanzati siano i veri protagonisti delle serate, che lavorino confrontandosi fra di loro, che condividano le riflessioni partendo dalla loro vera esperienza. E' dunque un'introduzione al dialogo anche fra la coppia, alla riflessione e alla preghiera. Agli operatori pastorali si richiede insomma di non porsi come maestri, come giudici, come censori, ma di essere accoglienti e la capacità di mettere in relazione le coppie fra di loro e all'interno di ognuna, perché tutti si possano sentire a proprio agio. Gli operatori NON devono in nessun modo essere 'protagonisti' ma solo e soltanto 'strumenti': nel passato proprio sul taglio della lezione, del giudizio, di un approccio insieme superficiale e rigido abbiamo perso molte persone che pure ci avevano cercato...

Un'altra raccomandazione, molto calda anche questa: lavorare in équipe. Del resto agli operatori è chiesta, come si capisce, essenzialmente una testimonianza personale e questa comprende senz'altro, per chi si 'consegna' per un appuntamento importante, di mostrar loro da parte di sacerdoti e laici di sapere 'camminare' insieme.

Il percorso può certamente essere 'incarnato' nelle varie situazioni locali, molto differenti in una grandissima diocesi come la nostra che comprende città metropolitane, centri piccoli, paesini...: a questo proposito si chiede di valorizzare sul sito del Servizio per la famiglia la parte interattiva, dove gli operatori possono intervenire con le loro richieste, domande, esperienze da comunicare... tutto sarà preso in considerazione.

Tuttavia, lo stile dev'essere quello illustrato e la sua chiave di volta deve essere data dalle parole **accogliere** e **accompagnare**, una parola bellissima quest'ultima che ha dentro il cum-panis, dare cibo.

Don Paolo conclude così: la nostra Chiesa è missionaria, quando si incontra qualcuno che si pone davvero nell'ottica di 'dare il pane', cioè 'dare la vita', uno se ne accorge sempre.